

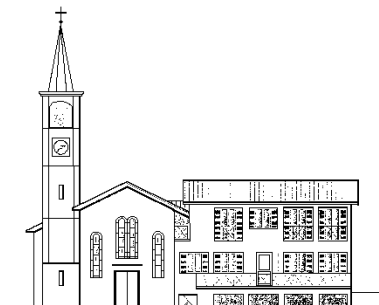
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

III domenica di QUARESIMA



**PORTATE VIA DI QUI QUESTE COSE
E NON FATE DELLA CASA DEL PADRE MIO
UN MERCATO!**

Giovanni 2, 16



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

4 marzo

9

Preghiera

di Roberto Laurita

No, quel giorno, Gesù, tu sei apparso
estremamente deciso e violento.
Non hai chiesto un po' di rispetto
per il Tempio, luogo sacro.
Non ha domandato in modi cortesi
che si diminuise lo strepito
delle diverse contrattazioni.
Non ti sei rivolto ai mercanti con dolcezza,
invitandoli ad andarsene.
No, sei stato netto, determinato,
senza mezzi termini.

Perché questa mancanza di comprensione,
perché neanche una briciola di pazienza
in te che sei solitamente
così mite e compassionevole?
Perché non c'è indulgenza
per la fragilità dell'uomo,
per il suo bisogno innato
di accaparrarsi il sostegno
da parte della divinità
attraverso un sistema di scambio
fatto di preghiere, di offerte, di sacrifici?
Perché non accetti nessun compromesso
con coloro che hanno interessi da difendere
dal momento che vivono dei loro traffici
di venditori di animali e di cambiamonete?

Una cosa è certa: il tuo gesto
tanto duro quanto sconcertante,
è generato dal tuo amore
unico, profondissimo e tenace
per il Padre tuo: tu non puoi tollerare
che si deturpi il suo volto,
che si pretenda di venderlo o di comprarlo.

IL MERCATO E IL TEMPIO

(Gv. 2,13-25)

Il mercato e il tempio sono due luoghi ben definiti e distinti. E' ben definito ciò che si fa e che si va a fare, come ben definite sono le motivazioni di ciò che si fa nei due luoghi distinti. Certamente non si va al mercato allo stesso modo in cui ci si reca al tempio! Almeno, così dovrebbe essere. Se non che, al tempo di Gesù i due luoghi non avevano più distinzione, per cui andare al tempio era come andare al mercato e viceversa. Gesù insorge contro questa situazione per rimettere ogni cosa al proprio posto: ***“Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”*** Ma qual è l'errore grave in cui erano incappati i responsabili di tutto ciò che avveniva nel tempio? I Giudei: sacerdoti, scribi e farisei, avevano architettato tutto un sistema attraverso il quale gestivano le funzioni religiose, con il solo scopo di procurarsi un guadagno materiale e con una organizzazione di potere che permetteva loro di tenere sotto scacco addirittura Dio stesso. Il tempio non era più lo spazio dell'incontro libero e gioioso con Dio, per invocarlo e per rendergli lode. Si può dire, senza timore di esagerare, che il tempio non esisteva più, perché tutto era diventato mercato. Sia ben chiaro, nella nostra vita c'è bisogno di mercato come c'è bisogno di tempio, non come due luoghi separati, ma distinti. Il mercato serve ai nostri bisogni materiali, mentre il tempio deve dare senso, deve orientare tutto verso Dio, che è colui che dà senso

compiuto ad ogni cosa. Ciò che turba Gesù e suscita in lui indignazione è pure la netta separazione tra il gesto rituale e lo stile quotidiano, le scelte di vita. E' ciò che può succedere anche oggi quando, entrati in chiesa, vissuta la suggestione del "*recinto sacro*", ne usciamo affrontando la vita come se fosse tutt' "*altra cosa*". Oggi nelle nostre comunità, manca il "*sagrato*", quel contesto medievale che faceva da cerniera tra il sacro profumato di incenso e mistero, e la fatica quotidiana del vivere. Quello spazio, aperto, libero, ma ben delineato, segnava il passaggio dalla frenesia dei lavori, degli affari, degli interessi, degli affetti, dei sentimenti... alla dimensione sacra che dava senso a tutto questo. Oggi i sagrati sono diventati posteggi per le auto, e manca totalmente lo spazio per educarci ad entrare in chiesa. La liturgia rischia di diventare una bolla di sapone che tiene fuori la concretezza del vivere, senza metterci in dialogo e in comunione con Dio, senza dare senso. Concludendo, rimane tremendamente vero il fatto che il tempio non deve diventare luogo di mercato per "*comprare*" Dio, ma luogo di libertà dove si costruiscono le radici del dialogo e della vera comunione con Dio e con i fratelli.

Don Pietro

Terza Domenica di Quaresima

Avere sete

Se le scorse domeniche ci hanno fatto fare un percorso attraverso la storia della salvezza (da Adamo alla chiamata di Abramo) e attraverso il nostro cuore chiamato a salvezza (la lotta alla tentazione e la vocazione luminosa che è propria dell'uomo), da questa domenica la liturgia della *Quaresima* ci conduce in un cammino di riconsiderazione del nostro appartenere a Cristo per il Battesimo e dei doni che, nel Battesimo, abbiamo ricevuto. Solo così potremo giungere in verità e in pienezza al giubilo della Pasqua che è la fonte di ogni grazia possibile. I tre temi che queste tre domeniche ci propongono sono l'*acqua*, la *luce* e la *vita*. Oggi è la domenica della *Samaritana*; tutto avviene attorno ad un pozzo, luogo da cui si può attingere l'acqua e luogo evocativo, per la Scrittura, di incontri nuziali. Già la prima lettura, che ci ha portati al cuore dell'*Esodo*, ci mostra il dono dell'acqua capace di placare la *sete* del popolo, uscito dall'Egitto ma non ancora dalle schiavitù che si porta dentro. Che *sete* abbiamo? Qual'è l'oggetto della nostra *sete*? Se l'uomo è un assetato (guai quando smarrisce la sete!), verso quale oggetto punta il cuore e il desiderio? Di cosa ha *sete*? In queste tre domeniche di *Quaresima* la liturgia ci fa lasciare la guida di Matteo e ci consegna tre racconti del Quarto Evangelo ricchi di un ulteriore che va tanto oltre il racconto stesso. C'è un *secondo livello* che è necessario cogliere in questo racconto di Giovanni (ma è così per tutto il suo Evangelo!), c'è un'operazione essenziale da fare: passare ad un livello rivelativo che ci vuole condurre al cuore del mistero di Cristo e dunque del mistero dell'uomo. Il racconto giovanneo di oggi ci pone – come si diceva – dinanzi alla nostra *sete* e ci mette dinanzi al fatto che la *sete* più profonda che noi abbiamo è la *sete* di incontro, di

relazione. Dunque un racconto di un incontro che si fa relazione e, in questa, rivelazione di una possibilità di vita nuova per la *donna di Samaria* che è andata al Pozzo di Sicar. Tutto inizia con l'atto semplice e grande di Gesù che scopre il suo bisogno davanti alla donna: *Dammi da bere*. Ci pensate? Gesù si presenta a lei in una povertà, si presenta a lei mendicante coraggioso; da questa domanda di Gesù la donna imparerà anch'essa a fargli una domanda paradossale; lei che aveva da attingere chiede al mendicante: *Signore, dammi di quest'acqua!*

L'incontro è condivisione di povertà; l'incontro si fonda su questa verità. E' l'incontro che disseta. Avete notato che alla fine né Gesù, né la donna berranno? Lei non attingerà al pozzo (e lascerà lì anche la sua brocca) e Gesù non berrà di quell'acqua che pure aveva chiesto. L'incontro è sempre stravolgente le sicurezze in cui ci si trincerava tanto è vero che la donna cercherà di arginare l'incontro con quello strano giudeo; per fare quest'argine mette in campo le loro *appartenenze*: *Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono samaritana?* Un brutto inizio perché così facendo la donna mette l'uno di fronte all'altro non due volti, due storie, due vite ma due categorie, due appartenenze. Oppone un "voi" ad un "noi" anche nel seguito del suo argomentare con Gesù; invece Gesù ha il coraggio di iniziare un *dialogo*, interpone tra Lui e la donna una parola; il dialogo conduce all'incontro e, nel racconto dell'Evangelista, condurrà la donna a credere. *Come mai?*... lo stupore della donna è già uno spiraglio che si apre a Gesù ma anche uno spiraglio che apre a se stessa. Da quello spiraglio passerà il coraggio di dirsi delle verità sulla propria vita, sulla propria storia, sui propri fallimenti ed illusioni. Gesù salta sulle appartenenze ed imposta tutto subito sulla relazione da cuore a cuore, da persona a persona: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti chiede da bere ...* Capite? Dal *noi-voi* della donna Gesù passa all'*io-tu*; tanto che attiverà a consegnarsi a lei quale il Cristo nella prima grande autorivelazione del Quarto Evangelo: *Io sono che ti parlo!* Insomma Gesù sta facendo passare la donna dalla domanda che lui le ha posto umilmente

chiedendole acqua alla domanda che Lui stesso è. Da qui la donna inizia il suo itinerario verso la *fede*, verso una conoscenza del dono di Dio, verso colui che le rivela se stessa: *Mi ha detto tutto quello che ho fatto!* Cioè? *“ha rivelato me a me stessa dandomi una conoscenza di me che non osavo confessare neanche a me stessa!”* Gli incontri veri avvengono sempre nella verità. Un incontro che non sia immerso nella verità non è più neanche un incontro; Gesù apre dinanzi a questa donna una verità in cui non è né giudicata, né travisata. Le rivela la sua storia che è sì storia di cadute ma è storia aperta al dono di Dio e a quell'*acqua zampillante per la vita eterna* e che toglie la *sete*, ogni *sete*. La *Samaritana* è icona di un itinerario possibile: l'incontro l'ha messa in una relazione con Gesù nella quale capisce sempre più e di Lui e di se stessa: prima dice che Gesù è un profeta, poi coglie che è il Messia e alla fine si rivela credente, apostola ed evangelizzatrice dei suoi concittadini. Gesù suscita *sete* dichiarando la sua *sete*; alla fine del Quarto Evangelo, prima del supremo atto di obbedienza e di consegna sulla croce, Gesù ancora dirà: *“Ho sete!”* (cfr Gv 19, 28) ... una sete già dichiarata al pozzo di Giacobbe, sete di entrare in una vera relazione con l'uomo. In quella relazione conduce ad avere una giusta *sete*. Colui che ha *sete* di me, mi conduce alla *sete* di Lui che è *sete* di senso, di incontro, di relazione vera. Chi è capace di relazioni vere con gli uomini potrà avere relazioni autentiche con Dio e chi ha relazione autentica con Dio sarà capace, anche tra le fatiche della storia, ad avere incontri veri con gli uomini suoi fratelli. Scrive Agostino: *“Il Signore che si siede stanco al pozzo è lì a dare sollievo alle nostre stanchezze e alle nostre seti”* (Commento all'Evangelio di Giovanni 15,6-7). Lui è lì ed è la risposta!

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 4 marzo III° DOMENICA DI QUARESIMA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Stefano Trapani. Per Mario, Marta e Maria. Per Michele Larotonda e defunti. Per Evelina, Edo, Severino e Irta.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa della **UPM 15** Gravellona Toce

Lunedì 5 marzo SANT'ADRIANO

- ore 18.00 S. M. per Francesca.

Martedì 6 marzo SANTA COLETTA

- ore 18.00 S. M. per Gemma, Luca, Franca e Raimondo.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 7 marzo SS. PERPETUA E FELICITA

- ore 18.00 S. M. per Vannina.

Giovedì 8 marzo SAN GIOVANNI DI DIO

- ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 9 marzo SANTA FRANCESCA ROMANA

- ore 17.25 **Ramate:** VIA CRUCIS.
ore 18.00 S. Messa.

Sabato 10 marzo SAN MACARIO

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Boretti Pierina.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per D'Elia Maria. Per Carmelo e Rosina.

Domenica 11 marzo IV° DOMENICA DI QUARESIMA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Albina e defunti famiglia Poli.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Matilde. Per pia persona.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della **UPM 15** Gravellona Toce.

AVVISI

Sabato 3 e domenica 4 marzo: Sono in vendita le "Uova di Pasqua dell'Oftal". Rivolgersi agli incaricati presso la sacrestia.

Lunedì 5 marzo alle ore 21.00: Riunione del gruppo Caritas interparrocchiale, presso il "Baitino" di Casale.

Giovedì 8 marzo ore 15.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Prima, Seconda e Terza Media, all'Oratorio.

alle ore 21.00: presso il salone dell'Oratorio di Casale "Casa del Giovane", don Massimo Minazzi darà la sua testimonianza della missione "Fidei donum" vissuta nella terra del Burundi. Le comunità di Casale, Ramate e Montebuglio con Gattugno sono tutte invitate all'incontro.

Venerdì 9 marzo ore 14.30: Catechismo per i gruppi di Seconda e Quarta Elementare di Ramate, in parrocchia.

ore 15.30: Prima Confessione per il gruppo di Terza Elementare di Ramate. Incontro di catechismo per il gruppo di Quinta Elementare di Ramate.

RISORGERA'

E' deceduta Pia Rigotti ved. Solaro di anni 95 residente a S. Anna.